

a cura di Giuseppe Altamore



L'amministratore delegato di Alitalia Rocco Sabelli e il presidente Roberto Colaninno.

Alitalia

GLI OBBLIGAZIONISTI TRADITI

I RISPARMIATORI DELLA VECCHIA ALITALIA SONO IN ATTESA DI UN DECRETO CHE INDICHI LA PROCEDURA PER ACCEDERE AI BENEFICI PREVISTI DALLA LEGGE.

Chi aveva investito il proprio gruzzoletto puntando sulle obbligazioni Alitalia pensava di dormire sonni tranquilli. Era più o meno come possedere dei Bot o dei Buoni postali. Aveva creduto in una storica azienda nazionale controllata dal Tesoro, cioè dallo Stato. Insomma,

era sicuro di aver fatto un investimento a "basso rischio".

I risparmiatori erano confortati da bilanci che, tuttora, non sono risultati falsi. Nell'ultimo bilancio di fine 2007, aerei e altri beni posseduti dall'Alitalia risultavano sufficienti per coprire l'indebitamento netto, anche sup-

ponendo una loro sopravvalutazione del 25 per cento.

Il resto fa parte della storia dell'agonia della compagnia di bandiera. «I risparmiatori che hanno acquistato obbligazioni Alitalia, in genere, non erano speculatori», sottolinea Beppe Scienza, docente di Metodi e modelli per la pianificazione economica. «Inizialmente, il tasso era solo il 2,9 per cento. I risparmiatori facevano affidamento in una

società controllata dal Tesoro e nelle ripetute dichiarazioni dei suoi amministratori, scelti sempre dallo Stato, che la società non sarebbe fallita».

E invece, la vecchia Alitalia è finita in amministrazione straordinaria. La parte sana è stata acquistata dalla Cai, il resto, la *bad company*, è ancora lì che aspetta di essere venduta pezzo a pezzo dal commissario Augusto Fantozzi. Perdite e costi sono finiti così a carico soprattutto dello Stato, degli obbligazionisti e dei fornitori.

«La condizione degli obbligazionisti tuttavia è molto diversa da quella degli azionisti», precisa il professor Scienza. «Le azioni sono capitale di rischio, ed è spiacevole, ma logico, che si azzerino se la società fallisce».

Che cosa devono fare gli



CHE COSA SI PUÒ FARE?

Per gli azionisti non c'è nulla da fare, salvo aspettare un qualche indennizzo, tramite il conto alimentato dai fondi dormienti. Per gli obbligazionisti delle "Alitalia 7,5% 2010" la situazione è la seguente:

- 1 la cosiddetta insinuazione al passivo è stata già fatta per tutti dal rappresentante comune degli obbligazionisti Gianfranco Graziadei;
- 2 i possessori delle obbligazioni al 29-8-2008 dovranno presentare i documenti giustificativi entro un termine che verrà fissato; il 12 novembre 2008, il giudice ha comunicato che darà «almeno due-tre mesi» di tempo per inviarli al Tribunale. Ciò avverrà tramite la loro banca o Sim;
- 3 nell'ambito della liquidazione dell'Alitalia, gli obbligazionisti recupereranno una percentuale del valore nominale, che dovrebbe essere significativa;
- 4 qualora il recupero non sia stato totale, è previsto un indennizzo tramite il fondo alimentato dai conti dormienti (verrà emanato un apposito decreto del presidente del Consiglio);
- 5 per ottenere tale indennizzo, i risparmiatori non debbono fare nessuna causa in Tribunale.

Un po' di chiarezza sul prestito convertibile "Alitalia 7,5% 2010"

Totale	in mano al tesoro	in mano ai privati
715	62%	38%
milioni di €	cioè 443 milioni di €	cioè 272 milioni di €

I titoli Alitalia, azioni e obbligazioni, sono stati sospesi dalla quotazione da parte della Borsa italiana il 3 giugno 2008, e cancellati dal listino il 26 gennaio 2009.

obbligazionisti? Per ora non devono fare nulla, perché si è già "insinuato nel passivo" il loro rappresentante comune. Una procedura prevista dalla legge in casi simili.

Non dimentichiamo che Air France ad aprile, quando l'accordo è saltato, offriva 85 euro per obbligazione. Un affarone in confronto all'incertezza di oggi. Dobbiamo rammentare che vari esponenti del Governo hanno dichiarato che per i piccoli azionisti e gli obbligazionisti Alitalia interverrà il cosiddetto fondo alimentato dai conti dormienti. Si tratta, quindi, di una corsia preferenziale rispetto ai casi degli obbligazionisti Cirio, Parmalat, eccetera,

che per ottenere indennizzi dal fondo devono vincere una causa. Per fortuna, ciò non è richiesto per i possessori di titoli Alitalia.

In particolare, il Decreto legge del 28 agosto 2008, n. 134, all'art. 3 comma 2 dispone che: «Al fine della tutela del risparmio, i piccoli azionisti ovvero obbligazionisti di Alitalia [...] sono ammessi ai benefici di cui all'articolo 1, comma 343, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri sono stabilite le condizioni e le altre modalità di attuazione del presente comma». Siamo dunque in attesa del decreto firmato da Silvio Berlusconi.

**"IL RISPARMIO
È UN BENE PUBBLICO
CHE VA TUTELATO.
I PICCOLI
RISPARMIATORI
SARANNO TUTELATI".**

GIULIO TREMONTI,
MINISTRO DELL'ECONOMIA



Occhio agli avvoltoi. Alcuni gruppi di avvocati o strane associazioni di consumatori chiedono soldi ad azionisti e obbligazionisti Alitalia per intentare cause.

Può darsi che in futuro abbia senso spendere per un'azione legale, ma ora è del tutto prematuro. Il problema vero è: quanto tempo passerà ancora prima di sapere quanto potranno recuperare gli italiani che hanno i propri risparmi congelati dall'amministrazione straordinaria di Alitalia?